



PROVINCIA DI VICENZA
Comune di MONTEGALDA



IMPIANTO DI
MESSA IN RISERVA RIFIUTI NON PERICOLOSI
RELAZIONE
GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA
E DI COMPATIBILITA' IDRAULICA

Committente: **TSR RECYCLING di Tonello Susanna Rosetta**
via Zocco – 36047 Montegalda (VI)

Data: **novembre 2025**

Estensori: dott. Andrea TREU

dott. Michele Vincenzi



**RELAZIONE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA
E DI COMPATIBILITA' IDRAULICA**

| | | |
|----|---|-----------|
| 1. | PREMESSA | 3 |
| 2. | LOCALIZZAZIONE DELL' AREA DI INTERVENTO | 4 |
| 3. | SUOLO E SOTTOSUOLO..... | 6 |
| | 3.1. Geomorfologia..... | 6 |
| | 3.2. Sottosuolo..... | 8 |
| | 3.3. Zona sismica | 13 |
| | 3.4. Pedologia ed uso del suolo | 14 |
| 4. | ACQUE SUPERFICIALI E RISCHIO IDRAULICO | 17 |
| 5. | ACQUE SOTTERRANEE | 21 |
| 6. | COMPATIBILITA' IDRAULICA | 25 |
| 7. | CONCLUSIONI..... | 26 |
| 8. | ALLEGATO 1: ASSEVERAZIONE IDRAULICA..... | 27 |

1. PREMESSA

La presente relazione geologica ed idrogeologica è relativa al progetto di un impianto di recupero per rifiuti non pericolosi da realizzarsi nel capannone della TSR Recycling in Comune di Montegalda.

L'elaborato ha lo scopo di determinare l'assetto geologico ed idrogeologico dell'area di intervento e le caratteristiche sismiche dei terreni di fondazione, sulla base di informazioni e dati ottenuti sia in modo bibliografico.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area in cui sorge il capannone della TSR Recycling è situata nella parte sudorientale della Provincia di Vicenza, nella pianura compresa tra Vicenza e Padova.

L'attività della Ditta verrà svolta nel capannone di via Zocco in Comune di Montegalda (VI).

Figura 1: Localizzazione dell'impianto.

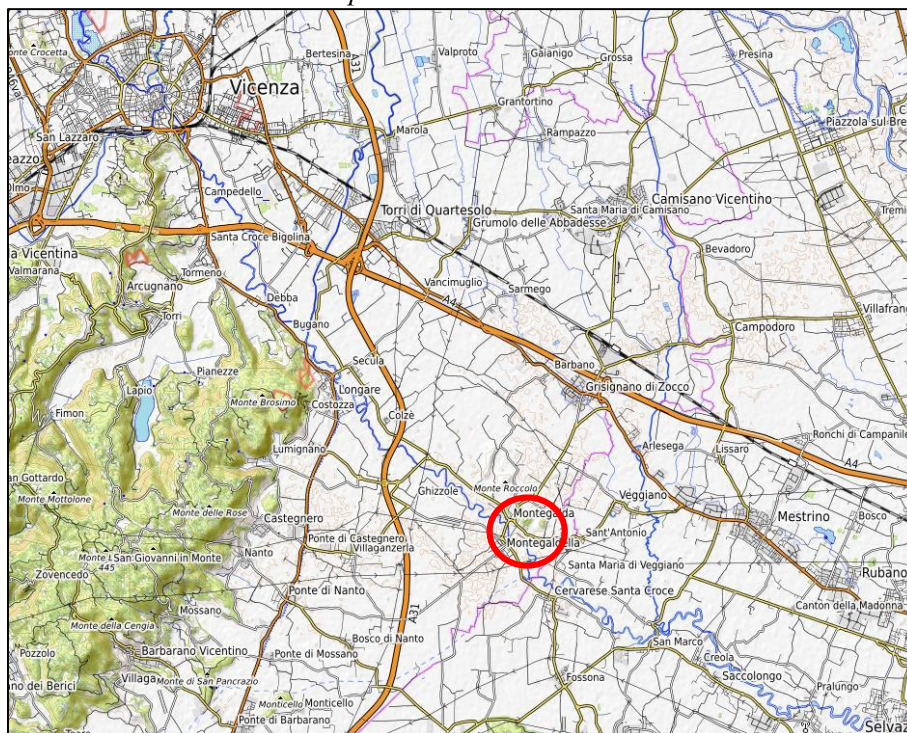


Figura 2: Ubicazione dell'impianto su IGM 25.000.

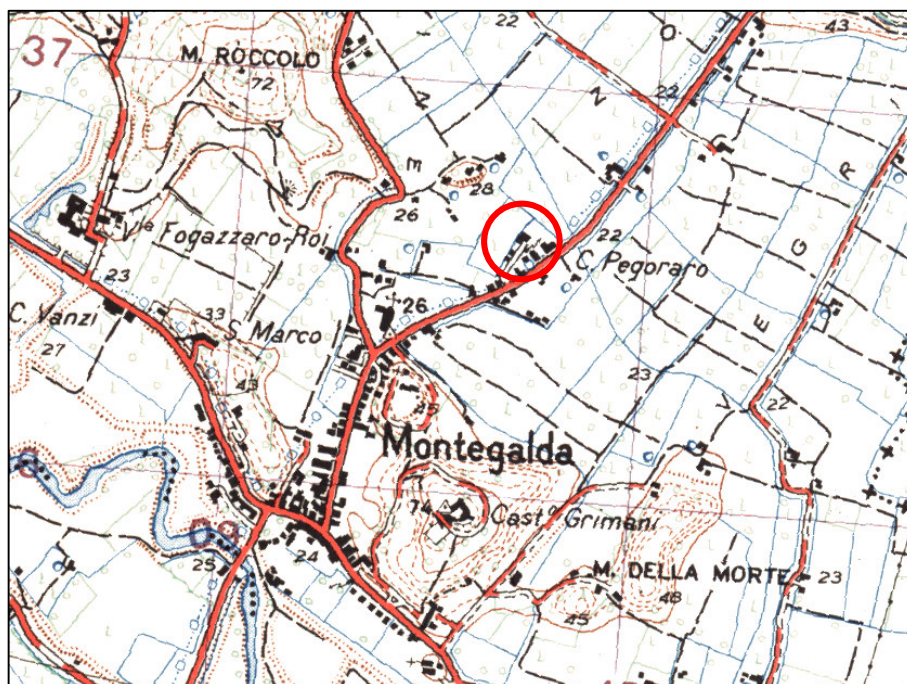


Figura 3: Ubicazione dell'impianto su CTR.

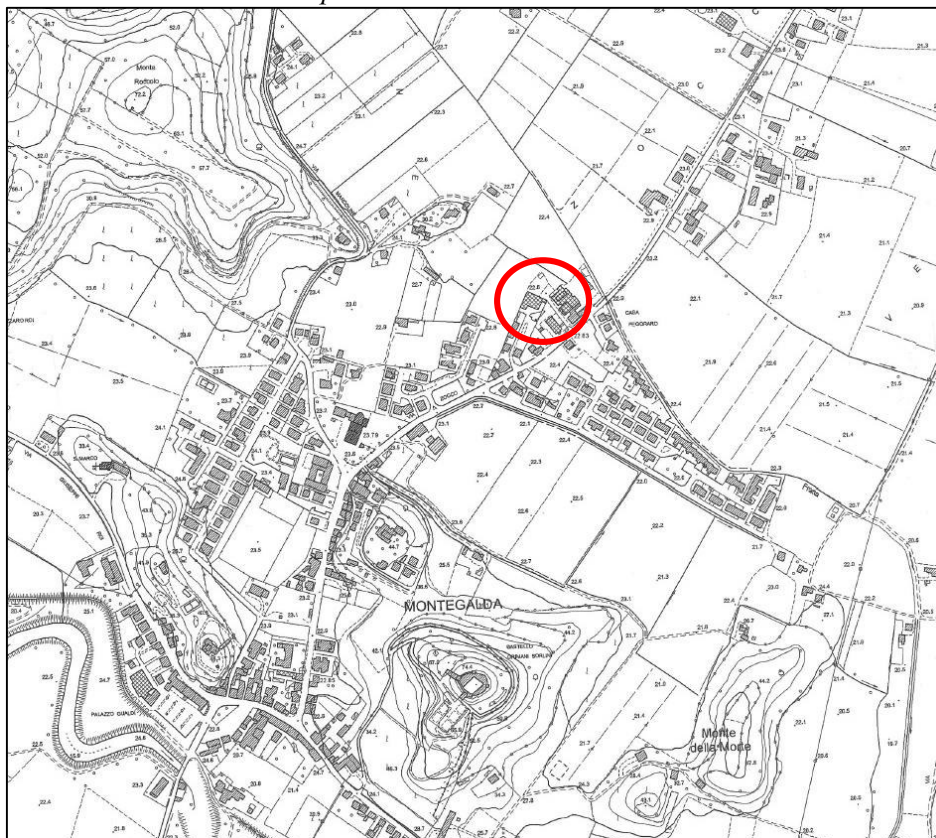


Figura 4: Vista aerea della zona.



3. SUOLO E SOTTOSUOLO

3.1. Geomorfologia

Il territorio del Comune di Montegalda si estende nella bassa pianura vicentina, ad est dei Colli Berici, con un andamento pianeggiante degradante da NO a SE e quote altimetriche comprese tra 25 e 21 m s.l.m.

Su questa pianura si elevano alcuni piccoli rilievi, con quota massima di 77 m s.l.m., (Monte della Morte, Monte Lungo, Monte Croce, Monte Roccolo, Monte Castello, Monte Buso, Monte Ponzimiglio e Monte S. Marco) e lungo tutto il confine comunale occidentale scorre il fiume Bacchiglione.

L'evoluzione morfologica della pianura padana, cui fa parte quella veneta e vicentina in particolare, inizia con la sua emersione, avvenuta dopo il lento sollevamento delle catene alpina ed appenninica, quando i detriti originati dai processi erosivi, trasportati dai fiumi (Po, Adige, Astico-Bacchiglione-Brenta, Piave, Livenza e Tagliamento per il nord-est), portarono al colmamento del grande bacino subsidente che si era determinato tra le due catene montuose.

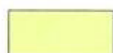
Le forme attuali si sono delineate poi solo nel Quaternario, in seguito a condizioni climatiche diverse, quando nel Pleistocene si susseguirono almeno cinque periodi di clima freddo (glaciazioni) intervallate da periodi a clima caldo (interglaciali). I ghiacciai accentuarono l'erosione e, al loro scioglimento, i fiumi acquisirono portate assai maggiori delle attuali con un consistente carico solido, che depositavano a valle.

La pianura vicentina è il risultato dell'emersione dei Colli Berici, avvenuta a partire dall'Oligocene, come conseguenza di un corrugamento locale nell'ultima fase dell'orogenesi alpina, che ha sollevato un pacco di strati rocciosi sopra il livello del mare, e della formazione del potente conoide fluvio-glaciale del Brenta-Bacchiglione.

Nella Carta delle Unità Geomorfologiche della Regione Veneto, alla scala originaria 1:250.000, ricade tra le forme di accumulo ed in particolare tra i *depositi fluviali della pianura alluvionale recente*.

L'area in esame è completamente pianeggiante e negli immediati dintorni non sono presenti elementi morfologici di risalto.

Figura 5: Estratto della Carta delle Unità Geomorfologiche.

**FORME DI ACCUMULO**

Depositi fluvio-glaciali e alluvionali antichi e recenti delle vallate alpine e pre-alpine e della fascia di conoidi pedemontane (Pleistocene e Olocene) (Adige, Garda, Valli Lessinee, Agno, Chiampo, Astico, Brenta, Piave, Livenza, Tagliamento)



Depositi fluviali della pianura alluvionale recente (Po, Adige, Bacchiglione, Brenta, Piave, Livenza, Tagliamento)



Fascia di divagazione delle aste fluviali attuali e recenti (Paleo-alvei); nel tratto medio e terminale dell'asta fluviale i depositi assumono a volte un risalto positivo tipico degli argini naturali (Po, Adige, Brenta, Piave, Tagliamento)



Fasce fluviali depresse e zone a deflusso difficoltoso (rami fluviali anastomizzati del sistema Adige-Po)



Depositi mobili degli alvei fluviali attuali.

PRINCIPALI LINEAMENTI GEOMORFOLOGICI E STRUTTURALI

Principali creste e dorsali di dislivello



Superfici di modellamento degli altipiani carsici con forme di dissoluzione (doline)



Faglie principali



Bordo dei terrazzi fluviali

3.2. Sottosuolo

La pianura veneta, e vicentina in particolare, ha avuto origine alla fine dell'Era Terziaria (Pliocene), quando, dopo il sollevamento dei rilievi alpini ed appenninici, si originò un bacino invaso dal mare, il cui substrato roccioso è caratterizzato da una serie di faglie trascorrenti con piani di faglia subverticali, che originano blocchi indipendenti, basculanti e situati a profondità diverse; le discontinuità, che appartengono al Sistema Scledense, sono grossomodo parallele, orientate in direzione NO-SE e danno luogo ad una morfologia a "gradoni", che assume profondità molto variabili da luogo a luogo, ma mediamente crescenti procedendo da nord verso sud.

Nel bacino marino si riversarono enormi quantità di detriti, portati dai fiumi che erodevano i giovani rilievi montuosi, quando il loro regime era nettamente diverso da quello attuale e caratterizzato soprattutto da portate molto più elevate con un imponente trasporto solido, conseguenze queste dello scioglimento dei ghiacciai nelle valli montane ed allo smantellamento degli apparati morenici.

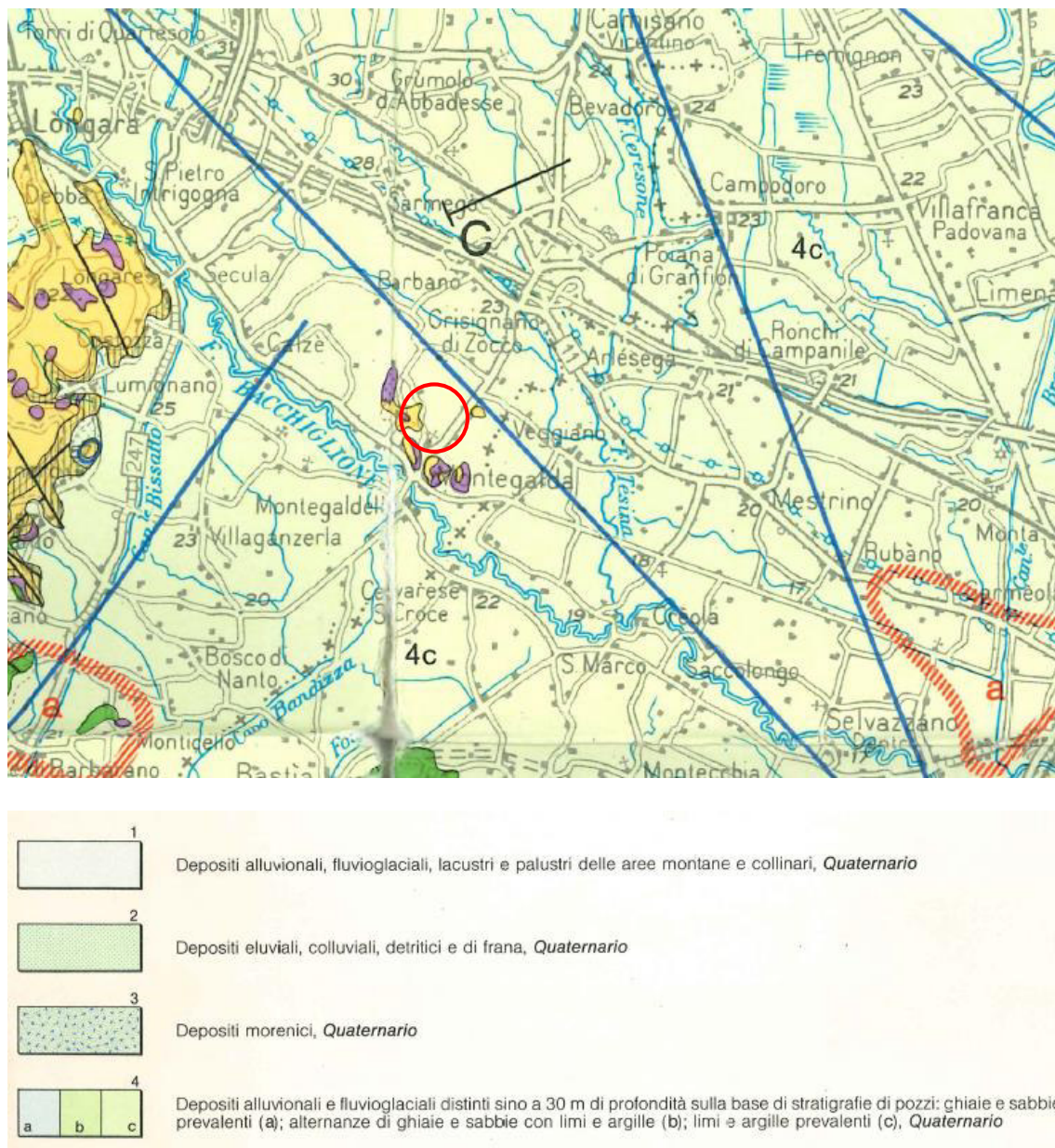
Il peso delle alluvioni, insieme ai movimenti tettonici del substrato roccioso, era causa della subsidenza, cioè dello sprofondamento del terreno e ciò ha consentito l'accumulo di migliaia di metri di sedimenti, che alla fine hanno portato la regione all'emersione.

Le terre emerse raggiunsero il massimo sviluppo durante le glaciazioni, mentre al termine dell'ultima glaciazione würmiana (all'incirca 10.000 anni fa) si verificò un'ingressione marina, che fece avanzare il Mare Adriatico fino al ravennate, una ventina di km più all'interno dell'attuale linea di costa.

Da allora la pianura alluvionale viene costantemente modellata dalle continue variazioni di percorso dei corsi d'acqua che la solcano, come testimoniano i numerosi paleoalvei presenti in superficie ed in profondità.

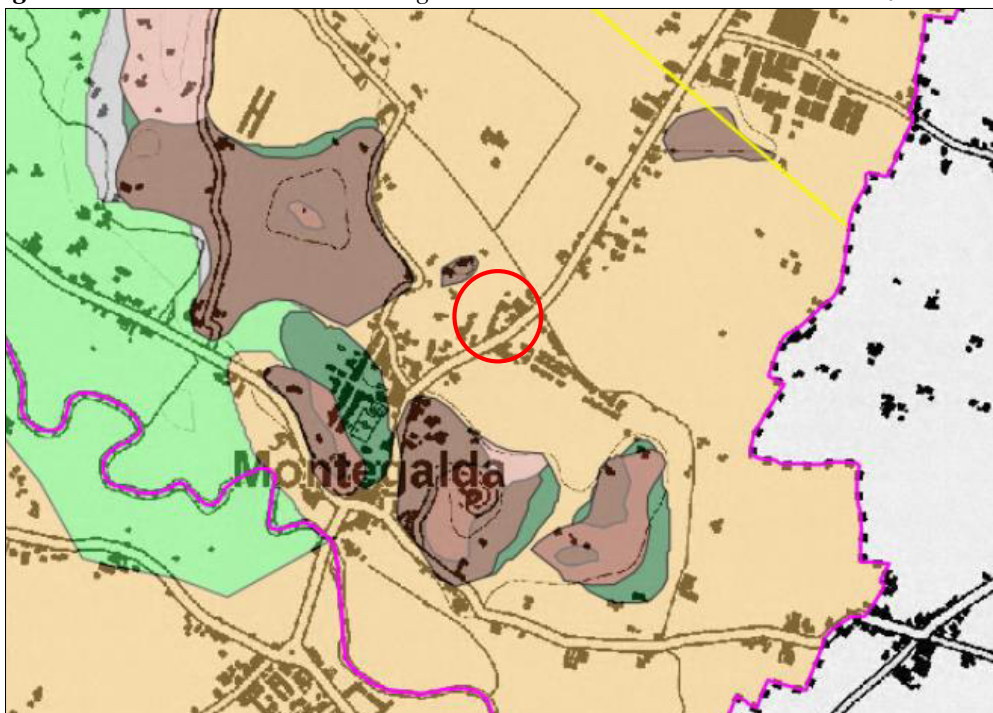
Il sottosuolo è costituito da un potente materasso alluvionale, che alla base è composto da sedimenti di formazione marina (sabbie, marne e argille) del Quaternario Antico o Pleistocene inferiore, sovrastati da depositi più recenti (Olocene) rappresentati da alternanze di livelli argillosi e livelli sabbioso-limosi.

Nella Carta geologica del Veneto alla scala 1:250.000 sono indicati depositi alluvionali e fluvioglaciali con "limi e argille prevalenti (4c):

Figura 6: Estratto della Carta Geologica del Veneto.

Nel Geoportale della Provincia di Vicenza, la porzione di territorio in cui si inserisce l'intervento di progetto viene attribuita a materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbiosa, come nella Carta Litologica del PAT comunale.

Figura 7: Estratto Carta Geolitologica del PTCP della Provincia di Vicenza.



LEGENDA

- Litologia del substrato

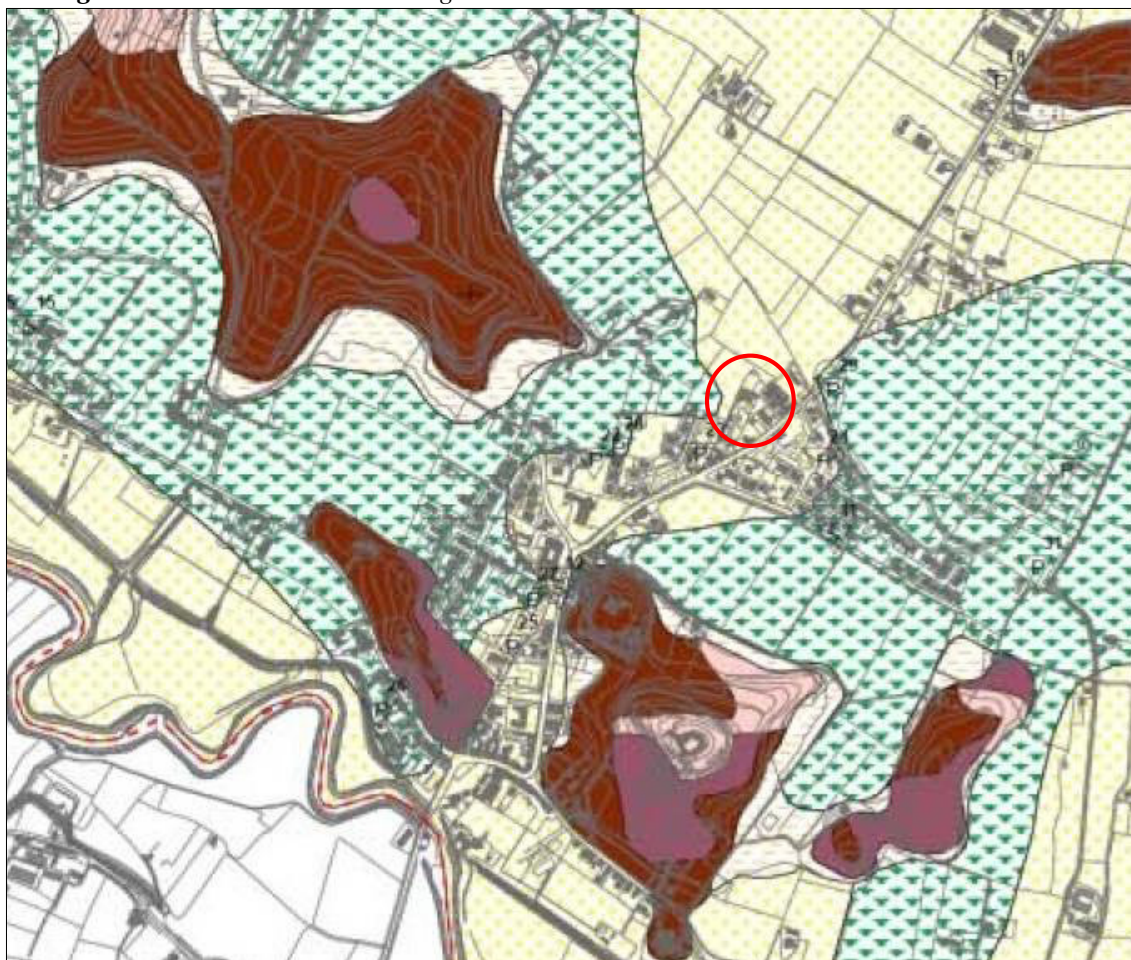
- Rocce compatte massicce o a stratificazione indistinta (L-SUB-01)
- Rocce compatte stratificate (L-SUB-03)
- Rocce superficialmente alterate e con substrato compatto L-SUB-04
- Rocce compatte prevalenti alterate a strati o interposizioni tenere (L-SUB-05)

- Copertura detritica colluviale ed eluviale

- Copertura detritica colluviale ed eluviale L-DET-01

- Depositi alluvionali

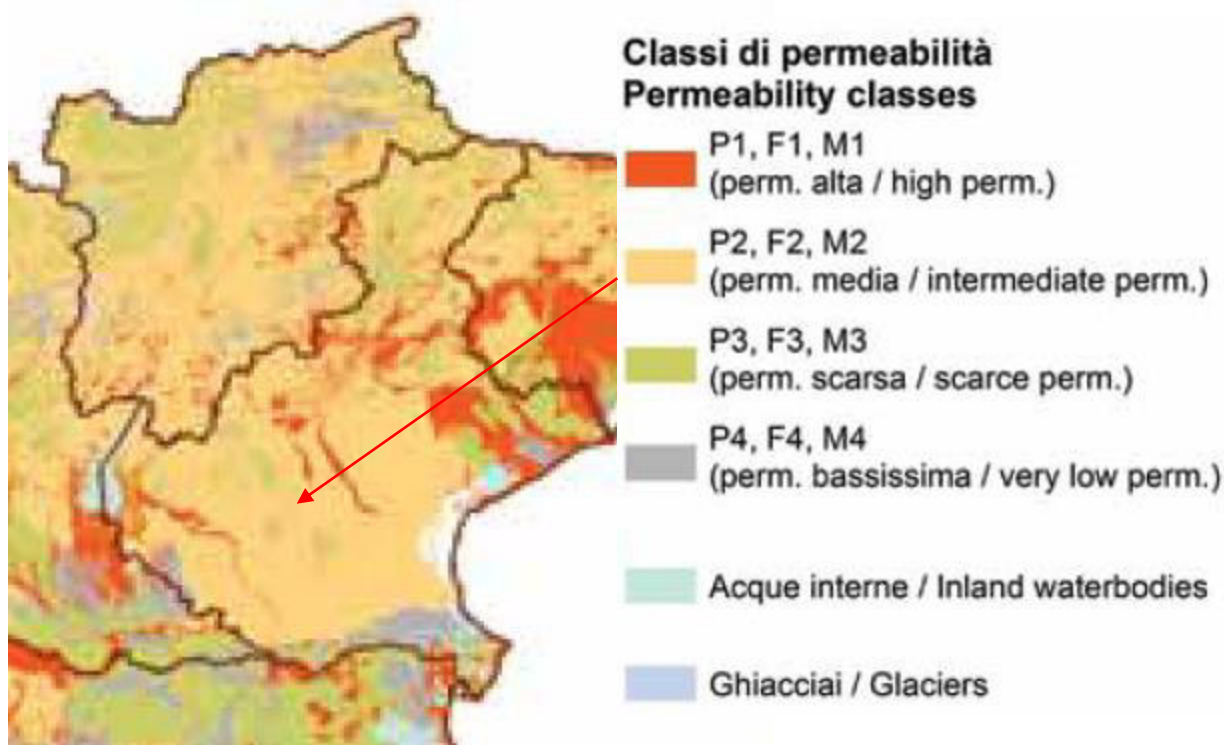
- Materiali granulari + o - addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente limo-argillosa L-ALL-01
- Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa L-ALL-05
- Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa L-ALL-06
- Materiali di accumulo fluvioglaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa L-ALL-07

Figura 8: Estratto Carta Litologica del PAT comunale.**Litologie del substrato e materiali di copertura**

- Rocce compatte massicce o a stratificazione indistinta (L-SUB-01)
- Rocce compatte stratificate (L-SUB-03)
- Rocce superficialmente alterate e con substrato compatto (L-SUB-04)
- Materiali alluvionali, fluvioglaciali, moreni, lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa (L-ALL-05)
- Materiali alluvionali, fluvioglaciali, moreni, lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa (L-ALL-06)
- Materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione limo-argillosa prevalente con subordinate inclusioni sabbiose ghiaiose e/o blocchi lapidei (L-DET-03)

I parametri idrogeologici di questi terreni sono rappresentati dalla porosità, ed in particolare dalla porosità efficace che è stata valutata in un range 10-15%, e dalla permeabilità, i cui coefficienti medi sono $k = 10^{-7} \div 10^{-10}$ m/sec, per la coltre superficiale (argille e limi) e $k = 10^{-2} \div 10^{-6}$ m/sec, per il sottosuolo (ghiaie e ghiaie con sabbia, limi sabbiosi e sabbie limose), come riportato in *Elaborazione preliminare di una Carta della Permeabilità d'Italia derivata dalle informazioni della Carta Litologica d'Italia* (Acque Sotterranee - Italian Journal of Groundwater (2019) - AS31-441: 75 - 77):

Figura 9: Estratto della Carta Classi di permeabilità.



1. altamente permeabile (AP, $K > 10^{-2}$ m/s; P1, F1, M1);
2. mediamente permeabile (MP, $10^{-2} > K > 10^{-6}$ m/s; P2 F2, M2);
3. scarsamente permeabile (SP, $10^{-6} > K > 10^{-9}$ m/s; P3, F3, M3);
4. a bassissima permeabilità (BP, $K < 10^{-9}$ m/s; P4, F4, M4).

dove P = permeabilità per porosità e

2 = grado di permeabilità, da 1 a 4, che descrive la velocità massima e minima con la quale l'acqua filtra nel mezzo poroso o fratturato.

3.3. Zona sismica

Dal punto di vista sismico, il comune di Montegalda, secondo l'Ord. P.C.M. 3519/2006, ricade in **Zona sismica 3**, caratterizzata da un valore dell'accelerazione sismica massima orizzontale su suolo di categoria A pari a 0,15 g.

| | |
|--------|---|
| Zona 1 | è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti; in Italia comprende 708 comuni |
| Zona 2 | nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti; comprende 2.345 comuni |
| Zona 3 | i comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti; comprende 1.560 comuni |
| Zona 4 | è la meno pericolosa; nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse; comprende 3.488 comuni |

Con l'entrata in vigore del D.M. 14 gennaio 2008, aggiornato e sostituito poi dal Decreto 17 gennaio 2018 "Norme Tecniche per le costruzioni", la pericolosità sismica, intesa come "accelerazione massima attesa a_g su sito di riferimento rigido con superficie topografica orizzontale (cat. A - $V_{s30} > 800$ m/s)", viene definita funzione del sito e non più in relazione alla zona sismica del comune cui appartiene l'area oggetto dell'intervento.

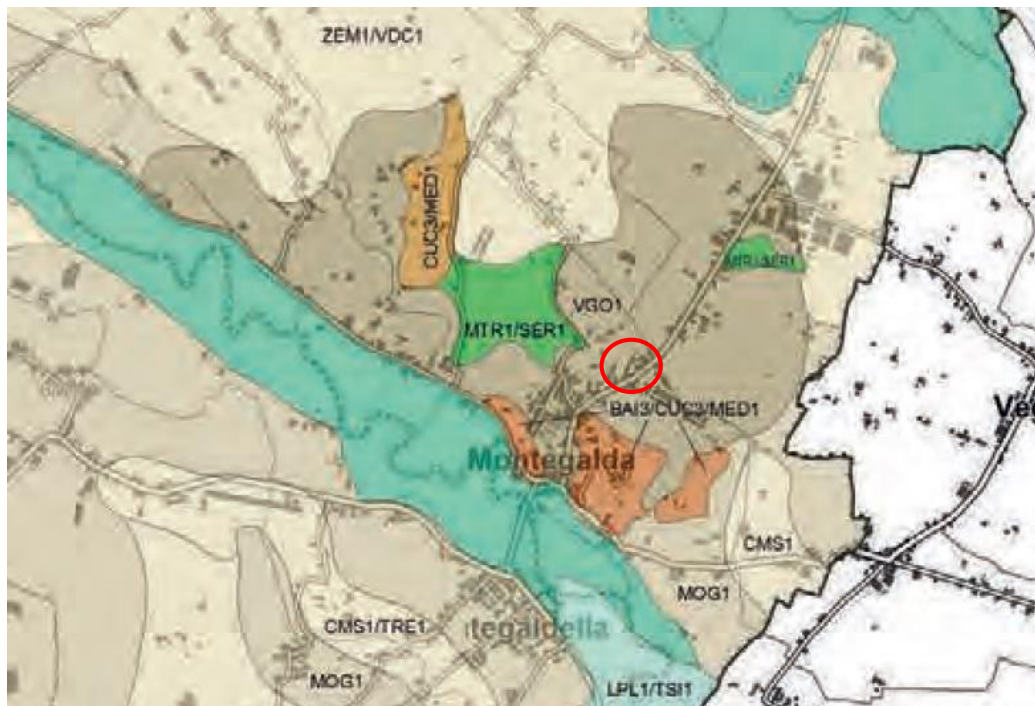
La stima dei parametri spettrali necessari per la definizione dell'azione sismica di progetto, quindi, deve essere effettuata direttamente per il sito in esame, sulla base delle informazioni disponibili nel reticolo di riferimento riportato in un allegato del decreto citato oppure utilizzando specifici software.

Lo scuotimento al suolo così individuato deve, però, essere corretto, per tener conto delle condizioni locali del sottosuolo e della morfologia della superficie, indicando:

- Categoria di sottosuolo: C
- Categoria topografica: T1
- Classe d'uso: II
- Vita nominale: 50

La Carta dei Suoli della Provincia di Vicenza, qui sotto in parte riprodotta, assegna la zona all'unità cartografica VGO1:

Figura 11: Estratto della Carta dei Suoli provinciale.



VGO1 - suoli VIGONZA, franco limoso argillosi

AMBIENTE

Bassa pianura antica del Brenta (risalente all'ultima glaciazione). Depressioni e zone ribassate rispetto alla pianura circostante, di forma varia da circolare ad allungata. Il materiale parentale e il substrato sono costituiti da limi fortemente calcarei.

Uso del suolo: colture a ciclo estivo (mais) e secondariamente cereali autunno-vernini.

PROPRIETÀ DEL SUOLO

Sono suoli ad alta differenziazione del profilo, decarbonatati, con orizzonti fortemente idromorfi ad accumulo di carbonati (Bkg e Ckg), a granulometria limosa fine. Hanno profondità utile alle radici da moderatamente elevata a elevata, limitata da scarsa disponibilità di ossigeno, drenaggio interno lento, permeabilità moderatamente bassa, riserva idrica (AWC) alta; la falda è da profonda a molto profonda.

CLASSIFICAZIONE

Soil Taxonomy (2010): Aquic Eutrudepts fine-silty, mixed, mesic

WRB (2006): Calcic Gleysols (Calcaric, Hypereutric, Orthosiltic)

CARATTERISTICHE DEGLI ORIZZONTI

Ap: spessore 45cm; colore bruno oliva chiaro (2.5Y5/3); tessitura franco limoso argillosa; scheletro assente; moderatamente calcareo; alcalino; saturazione molto alta; non salino; contenuto in carbonio organico moderatamente basso.

Bkg: spessore 40cm; colore grigio brunastro chiaro (2.5Y6/2); molte screziature di colore grigio chiaro (2.5Y7/1), frequenti screziature di colore bruno giallastro (10YR5/6); tessitura franco limosa; scheletro assente; frequenti concrezioni di carbonati di Ca e Mg; fortemente calcareo; alcalino; saturazione molto alta; non salino; contenuto in carbonio organico molto basso.

Ckg: a partire da 85cm; colore grigio brunastro chiaro (2.5Y6/2); molte screziature di colore grigio (2.5Y6/1), molte screziature di colore bruno giallastro (10YR5/6) medie; tessitura franco limosa; scheletro assente; frequenti concrezioni di carbonati di Ca e Mg; fortemente calcareo; alcalino; saturazione molto alta; non salino; contenuto in carbonio organico molto basso.

QUALITÀ SPECIFICHE

Il rischio di deficit idrico è assente, la capacità di accettazione delle piogge molto bassa, la capacità depurativa alta. La lavorabilità è moderata, per resistenza meccanica alle lavorazioni moderata e tempo di attesa medio; la percorribilità è discreta per rischio di sprofondamento. **Problemi nutrizionali:** calcare attivo lievemente problematico nell'orizzonte superficiale; calcare attivo moderato nell'orizzonte profondo e nel substrato.

Capacità d'uso (LCC): III w 7.



Nella *Carta della Permeabilità dei Suoli* allegata alla Carta dei Suoli della Provincia di Vicenza, per l'area in esame viene indicata una classe di permeabilità da *moderatamente bassa* a *moderatamente alta*, con conducibilità idraulica satura da 0,36 a 36 mm/h.

Figura 12: Estratto della Carta della Permeabilità dei Suoli provinciale.

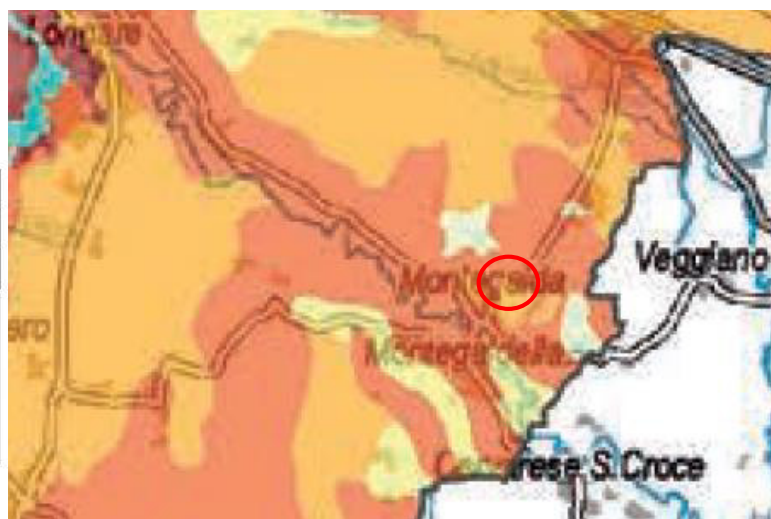
La permeabilità (o conducibilità idraulica satura, Ksat) è una proprietà del suolo che esprime la sua capacità di essere attraversato dall'acqua. Si riferisce alla velocità del flusso dell'acqua attraverso il suolo saturo, in direzione verticale. In base alla velocità del flusso, vengono distinte 6 classi di permeabilità come riportato in tabella (USDA). La classe di permeabilità riferita all'intero suolo è quella corrispondente allo strato meno permeabile nella sezione di controllo (150 cm o la profondità della roccia, se inferiore).

| Classe | Molto bassa | Bassa | Mod. bassa | Mod. alta | Alta | Molto alta |
|-------------|-------------|------------|------------|-----------|--------|------------|
| Ksat (µm/s) | <0,01 | 0,01-0,1 | 0,1-1 | 1-10 | 10-100 | >100 |
| Ksat (mm/h) | <0,036 | 0,036-0,36 | 0,36-3,6 | 3,6-36 | 36-360 | >360 |



Classi di permeabilità

| | |
|---------------------------------|---------------------------|
| bassa (2) | mod. alta (4) |
| da bassa a mod. bassa (2-3) | da mod. alta a alta (4-5) |
| mod. bassa (3) | alta (5) |
| da mod. bassa a mod. alta (3-4) | |

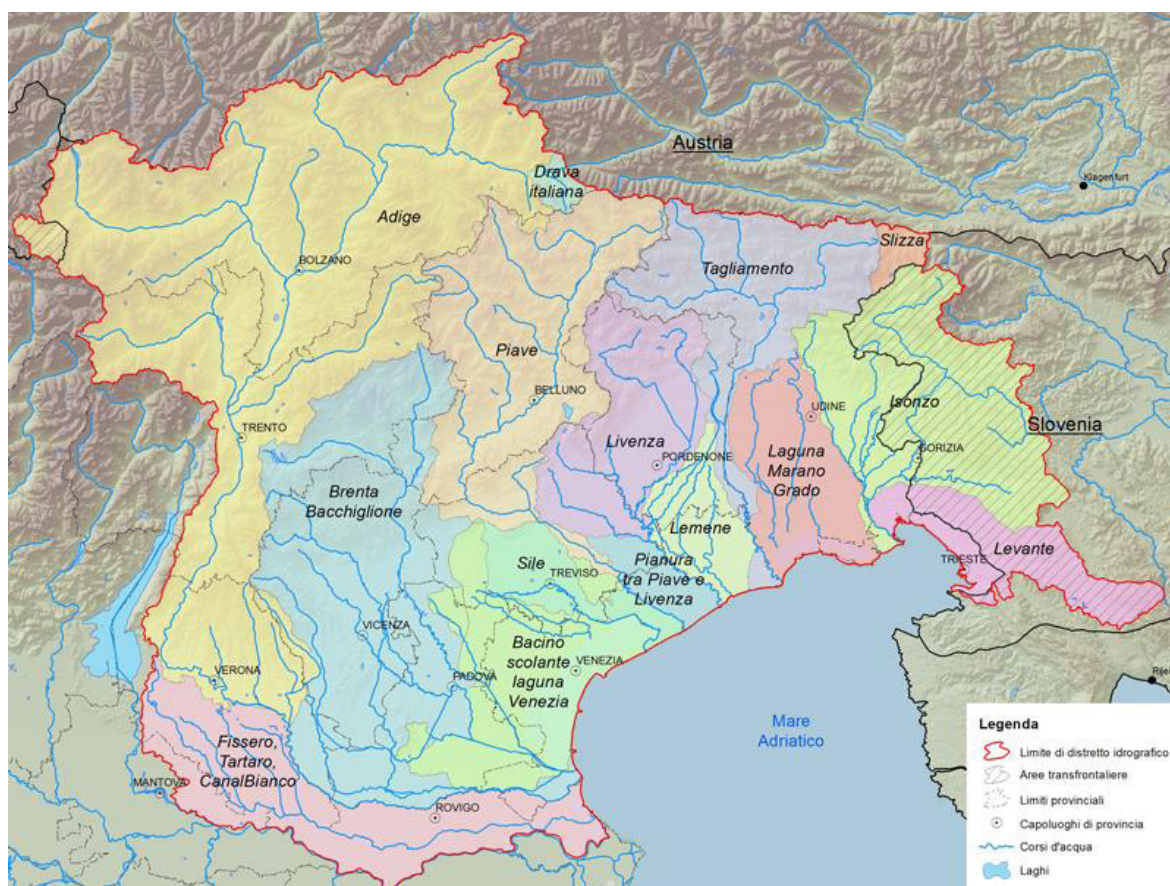


4. ACQUE SUPERFICIALI E RISCHIO IDRAULICO

Il Comune di Montegalda rientra nel **Distretto delle Alpi Orientali**, gestito dall'Autorità di Distretto, che opera sui bacini idrografici nelle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano, nonché su alcuni bacini transfrontalieri al confine con Svizzera, Austria e Slovenia.

L'ambito territoriale copre circa 40.000 km², in cui vivono indicativamente 7 milioni di abitanti.

Figura 13: Distretto delle Alpi Orientali e suoi sottobacini idrografici.



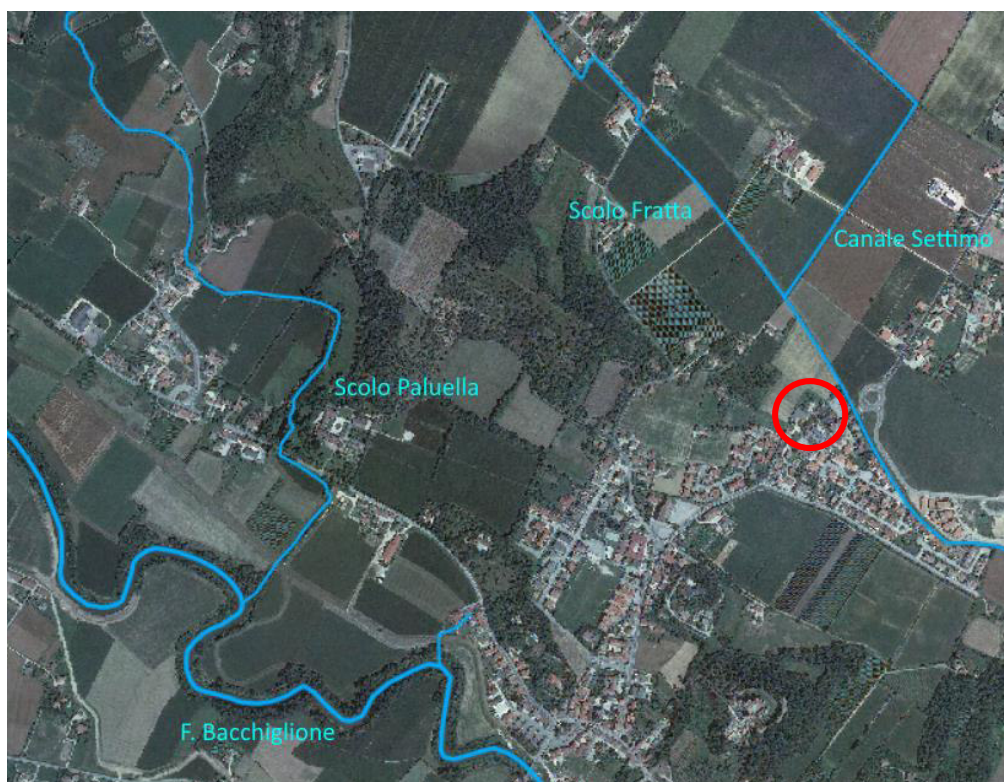
La zona in esame ricade, secondo il Decreto Min. Amb. 19 Agosto 2003, all'interno del **bacino idrografico del Fiume Brenta** (N003), bacino di rilevanza nazionale che, con un'estensione di 5.840 km² tra Trentino e Veneto, è il bacino più esteso tra quelli che afferiscono all'Alto Adriatico. È composto da tre sottobacini idrografici: N003/01 Brenta (Brenta Veneto e Cison), N003/02 Agno-Guà-Fratta-Gorzone e N003/03 Bacchiglione. Il capannone ricade nel sottobacino Bacchiglione (N003/03).

The map shows the Veneto region with various towns and administrative boundaries. A red circle is drawn around the area near Mestrino, indicating the location of the church. Other towns labeled include Asolo, Bassano del Grappa, Treviso, and Padova. Major roads like the SS47 and A31 are also marked.

Nel territorio comunale il principale corso d'acqua è il Fiume Bacchiglione, sistema idrografico complesso, alimentato da corsi d'acqua con origini montane (Astico, Timonchio, Leogra) e collinari (Orolo, Retrone) e da risorgive della media pianura alluvionale (Bacchiglioncello, Tesina).

I canali e gli scoli principali sono da N a S: lo Scolo Rio Settimo, lo Scolo Fratta, lo Scolo Paluella e lo Scolo Riale Montegalda.

Figura 16: Rete idrografica superficiale.



L'area non si trova in aree a pericolosità o rischio idraulico, come risulta dalla consultazione del sistema informativo del Distretto Alpi Orientali riportato nelle figure che seguono.

Figura 17: Estratto Sistema Informativo del Distretto Alpi Orientali: rischio idraulico.

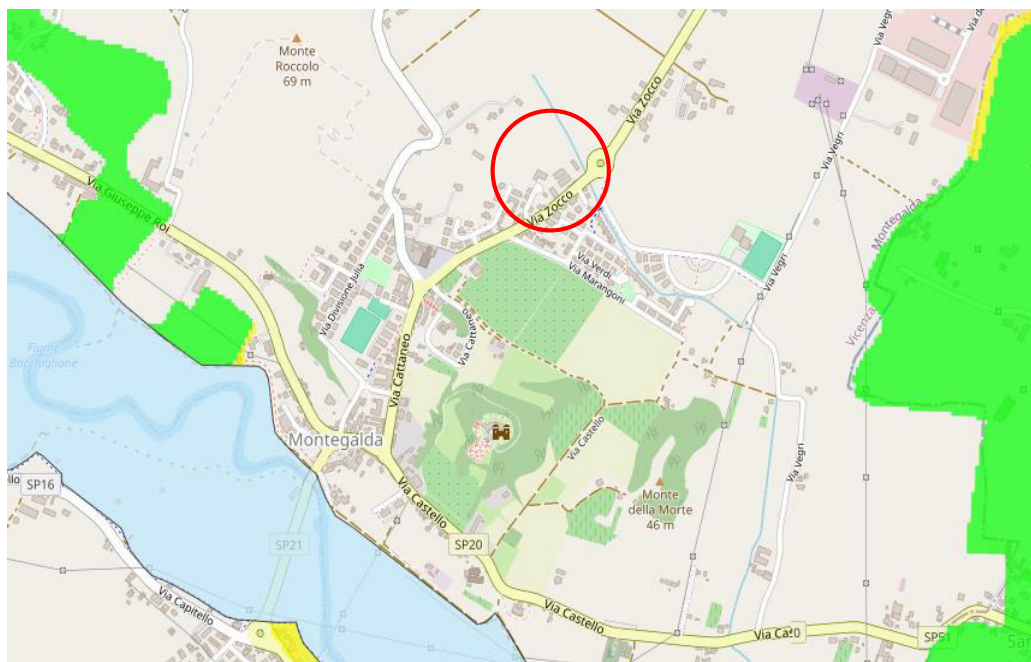


Figura 18: Estratto Sistema Informativo del Distretto Alpi Orientali: pericolosità idraulica.



5. ACQUE SOTTERRANEE

L'assetto idrogeologico dell'area di studio si inquadra nel più ampio contesto della pianura veneta, nella quale si distinguono tre zone:

- alta pianura (zona di ricarica), situata nella zona pedemontana e formata da una serie di conoidi alluvionali prevalentemente ghiaiose, interditate e parzialmente sovrapposte tra loro, che si estendono verso sud dalla zona pedemontana fino alla media pianura e sono riconducibili alle attività dei fiumi principali (Piave, Brenta, Astico, Adige). In questo materasso estremamente permeabile ha sede un "acquifero freatico indifferenziato", molto ricco e di ottima qualità e perciò fortemente sfruttato; la sua superficie superiore è reperibile a profondità decrescenti dal piede dei monti verso sud, fino al suo affioramento nella fascia delle risorgive; la falda, di natura freatica, è alimentata principalmente dalle dispersioni che avvengono soprattutto lungo particolari tratti dei corsi d'acqua e dalle precipitazioni dirette.
- media pianura (zona delle risorgive), fascia larga pochi km, subito a valle dell'alta pianura, caratterizzata da materiali progressivamente più fini rispetto a quelli dell'alta pianura; qui la falda si avvicina alla superficie del suolo fino ad emergere, proprio a causa della presenza delle sottostanti lenti argillose, ed originando le risorgive; le falde sono alimentate in massima parte dagli apporti provenienti dalla falda freatica dell'alta pianura.
- bassa pianura (zona di accumulo), situata a valle della fascia delle risorgive, è formata da un'alternanza di materiali a granulometria fine (limi, argille e frazioni intermedie) con sabbie a variabile percentuale di materiali più fini (sabbie limose, sabbie debolmente limose, limi sabbiosi, ecc.). Nei primi metri è reperibile un primo acquifero, freatico, piuttosto esteso ma discontinuo, seguito in profondità da altri acquiferi in pressione, sovrapposti e separati dai livelli impermeabili.

Figura 19: Modello idrogeologico della pianura veneta.

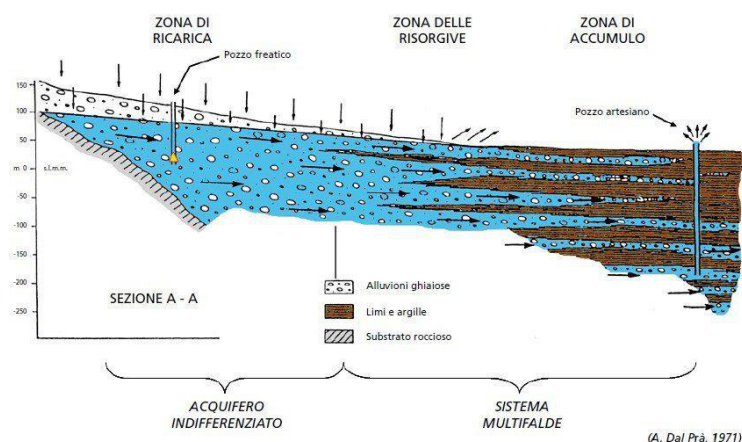
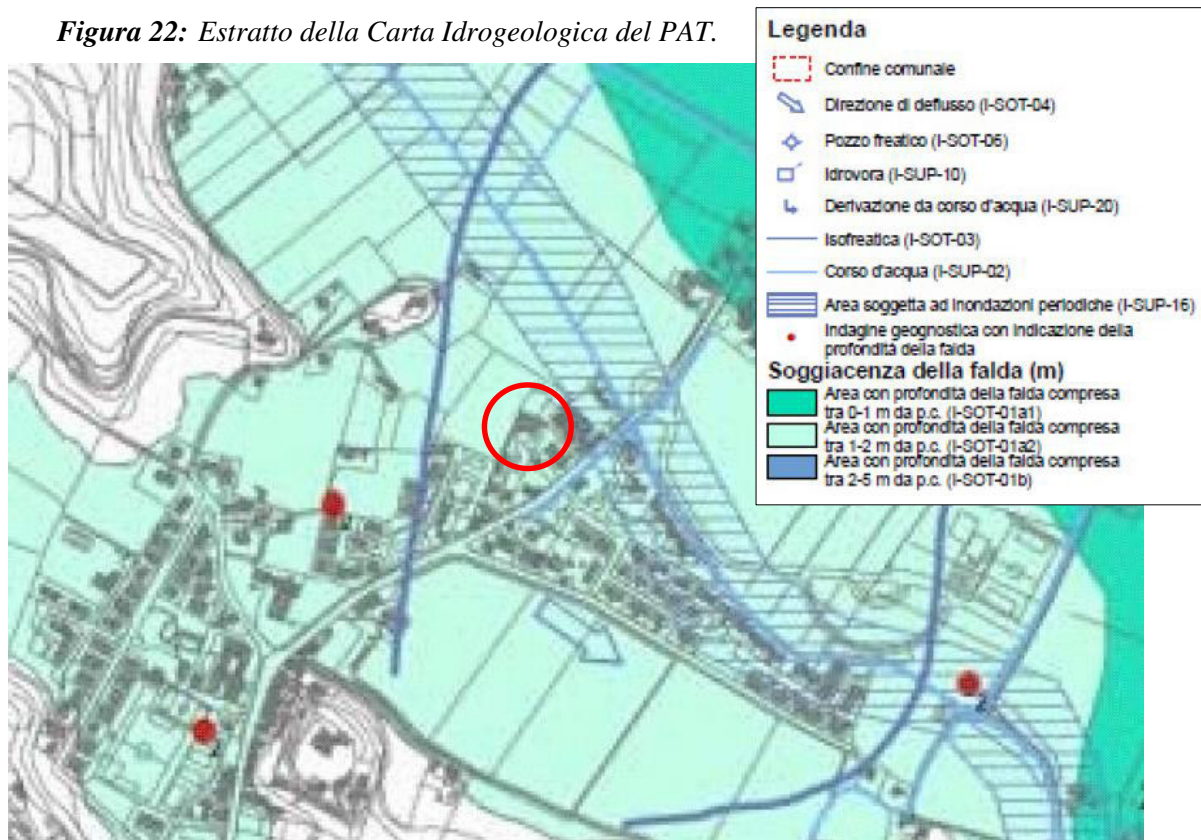


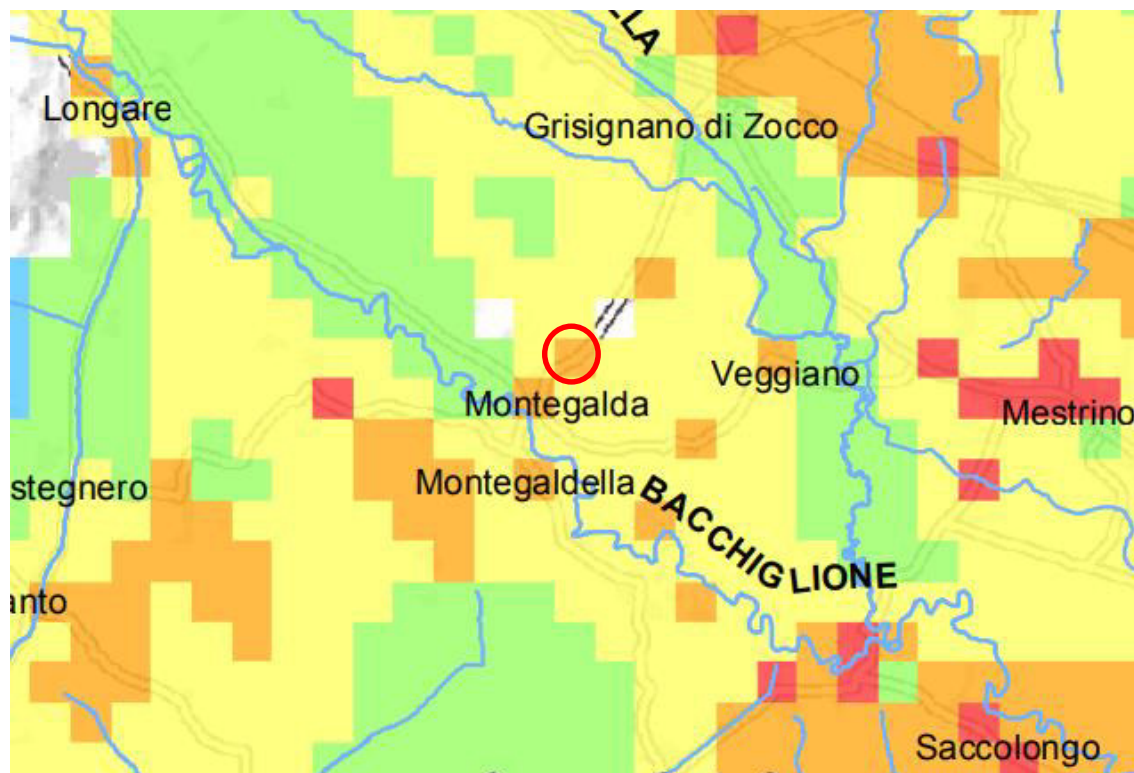
Figura 21: Estratto Carta Idrogeologica del PTCP della Provincia di Vicenza.

Nell'area in esame, secondo la Carta Idrogeologica del PAT, la superficie freatica si trova nell'area con profondità compresa tra 1 e 2 m dal piano di campagna.

Figura 22: Estratto della Carta Idrogeologica del PAT.

La vulnerabilità della falda freatica, cioè la sua esposizione ad eventuali contaminanti, è legata essenzialmente alla sua bassa profondità e viene considerata “estremamente elevata”, mentre per le falde più profonde diminuisce progressivamente con la profondità.

Figura 23: Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta.



| GRADO DI VULNERABILITA' | | | | | | VALORI SINTAC'S |
|-------------------------|---|---|---|---|----|-----------------|
| Ee | E | A | M | B | Bb | |
| | | | | | | 80 - 100 |
| | | | | | | 70 - 80 |
| | | | | | | 50 - 70 |
| | | | | | | 35 - 50 |
| | | | | | | 25 - 35 |
| | | | | | | 0 - 25 |

Ee: estremamente elevato
 E: elevato
 A: alto
 M: medio
 B: basso
 Bb: bassissimo

In questa zona di bassa pianura non vi sono pozzi per l’approvvigionamento idropotabile.

6. COMPATIBILITA' IDRAULICA

Il progetto in esame verrà realizzato su strutture già esistenti, senza trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente.

Per questo motivo, non è necessario redigere uno specifico elaborato per la valutazione di compatibilità idraulica secondo le modalità della D.G.R.V. n. 2948 del 06.10.2009.

Si allega Asseverazione Idraulica.

7. CONCLUSIONI

La presente relazione ha illustrato le caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrauliche, idrogeologiche, sismiche ed idrauliche dell'immediato sottosuolo di un'area localizzata in via Zocco nel Comune di Montegalda (VI).

Su tale area è stato redatto un progetto per un impianto di recupero per rifiuti non pericolosi, che sarà gestito dalla ditta TSR Recycling, utilizzando un capannone esistente.

La presente relazione è allegata al progetto per la realizzazione di tale impianto ed ha evidenziato la fattibilità dell'intervento, non avendo riscontrato vincoli o criticità particolari.

Creazzo, 18 novembre 2025

dr. geol. Michele Vincenzi



8. ALLEGATO 1: ASSEVERAZIONE IDRAULICA

ASSEVERAZIONE IDRAULICA

AI SENSI DELLA D.G.R. N. 3637 DEL 13.12.2002, DELLA DGRV N. 1322 DEL 10.05.2006 E DELLA DGRV N. 2948 DEL 06.10.2009

OGGETTO: Impianto di messa in riserva di rifiuti non pericolosi a matrice metallica.

Il sottoscritto dott. geol. Michele VINCENZI, nato a Vicenza il 16.06.1956, libero professionista con sede operativa in piazza del Comune, 14 - 36051 Creazzo (VI), in qualità di tecnico incaricato,

PRESO ATTO

- delle disposizioni di cui alla deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3637 del 13 dicembre 2002 e ss.mm.ii. in materia di “individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico e idrogeologico, indicazione per la formazione di nuovi strumenti urbanistici”;
- della DGRV n. 2948/2009 che dispone che, per tutti gli interventi che comportino una trasformazione che possa modificare il regime idraulico in essere debba essere redatta una *Valutazione di Compatibilità Idraulica*;
- delle *Raccomandazioni per l’attuazione degli interventi – Prescrizioni generali*, contenute nella Valutazione di compatibilità idraulica del PAT comunale;

CONSIDERATO

- che l’intervento in oggetto non prevede la costruzione di nuovi manufatti;
- che l’intervento in oggetto non prevede l’introduzione di nuove aree di trasformazione;

ASSEVERA

che le modifiche introdotte non comportano trasformazioni territoriali che possano alterare in modo significativo l’attuale regime idraulico e pertanto non risulta necessaria la valutazione idraulica di cui alla DGRV n. 2948/2009.

Creazzo, 18 novembre 2025

dott. geol. Michele Vincenzi

